

ECONOMIA

BASE D'ASTA 19 MILIONI
Bankitalia
mette in vendita
sei ex filiali



Bankitalia apre una procedura di vendita di sei immobili ex Filiali delle 26 complessive che ancora non riesce a dismettere. Immobili dismessi che l'istituto di Fabio Panetta (foto) continua a mantenere. La base di offerta complessiva è di 18,9 milioni: il termine per le offerte scade il 13 agosto. L'immobile in vendita di maggior pregio è Palazzo Franceschi a Pisa.

EUROTOWER Nonostante i dazi e la recessione tedesca i falchi del rigore tornano in scena dicendo stop ai tagli

Braccio di ferro Borse-Bce sui tassi

Nagel (Buba): «Raggiunta massima flessibilità». Ma gli analisti chiedono altri interventi

Titta Ferraro

I falchi della Bce mettono ancora una volta le mani avanti. Neanche il tempo di digerire il settimo taglio consecutivo, l'ottavo nell'arco di 12 mesi, che l'ala dei Paesi cosiddetti frugali risintonizza la radio sulla solita frequenza, quella della prudenza a oltranza anche davanti a un contesto altamente incerto. Joachim Nagel, presidente della Bundesbank e membro del consiglio direttivo Bce, ritiene che sia arrivato il momento di fermarsi in quanto

denza. Basti pensare che a febbraio, quando i tassi erano a livello ben più alti (2,75%), dispensava consigli di «non affrettare ulteriori tagli dei tassi» spingendo per una pausa nel meeting di marzo (di contro la Bce decise un nuovo taglio) e allo stesso tempo bollando come «rischioso» basare le decisioni di politica monetaria su stime incerte di neutralità. A pochi mesi di distanza lo stesso Nagel fa invece appello alla neutralità per motivare lo stop dei tagli, nonostante la stessa Bundesbank collochi

pa è alle prese con i delicati negoziati per evitare dazi fino al 50% sull'export di beni verso gli Usa. La stessa Bce ha calcolato i possibili forti contraccolpi dei dazi sul Pil se da qui al 9 luglio non si raggiungerà un accordo con Washington. Lagarde d'altro canto ha esplicitato che si è prossimi alla fine del ciclo di espansione monetaria e allo stato all'interno dell'Eurotower la maggioranza dei membri sarebbe propensa per lasciare i tassi al 2% nel prossimo meeting (24 luglio) e forse anche in quello di settembre.

Il mercato è convinto invece che i tassi scenderanno di almeno una ulteriore sforbiciata da 25 punti base in autunno, senza escludere altre mosse nel caso l'economia mostrasse segnali di cedimento e l'inflazione si consolidasse sotto il 2%. «È evidente che la bilancia dei rischi si stia spostando verso minore crescita economica e spinte disinflazionistiche», rimarca Martina Daga, macro economista di AcomeA Sgr. «Il quadro diventerà più chiaro dopo la riunione del 24 luglio, che, salvo imprevisti, si prospetta interlocutoria», argomenta invece Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte, che ritiene ancora plausibili dei tassi all'1,50%, ossia altri due tagli, soprattutto nel caso in cui l'euro si mantenga a livelli elevati nei prossimi mesi.

Troppe le incognite, il mercato si attende una sforbiciata in autunno. Gli esperti: «Ancora possibile che il costo del denaro scenda all'1,50%»

la politica monetaria è in territorio «neutrale», ossia l'attuale livello dei tassi non espande né frena l'economia. «Credo che ora possiamo prenderci il tempo necessario per esaminare la situazione. A questo livello di tassi di interesse abbiamo la massima flessibilità», sono state le parole di Nagel alla radio tedesca Deutschlandfunk.

Il numero uno della banca centrale tedesca lancia un messaggio chiaro: è tempo di prendersi una pausa, possibilmente lunga. Così come altri suoi colleghi falchi che siedono nel consiglio Bce, Nagel non è nuovo a indicazioni fortemente improntate alla pru-

taile livello in un range abbastanza ampio (2,5-1,75%) e Christine Lagarde ha ricordato come si tratti di una diatriba fumosa. A riguardo la presidente della Bce ha spiegato che la neutralità non è stata argomento di discussione in occasione dell'ultimo consiglio. «Penso che tutti sappiamo bene che, man mano che ci avviciniamo a quella zona, dobbiamo essere particolarmente attenti», il Lagarde pensiero. C'è di più. Il tasso neutrale si basa sull'assenza di choc, mentre l'attuale ciclo di politica monetaria ne ha dovuti affrontare diversi: pandemia, guerra in Ucraina, crisi energetica. E ora l'Euro-

GALASSIA BERLUSCONI



Fininvest, attesi profitti oltre quota 260 milioni

Il gruppo Fininvest presieduto da Marina Berlusconi (foto) ha chiuso il 2024 con un utile netto in aumento rispetto al 2023, che già aveva segnato un risultato record di 252,9 milioni con un +29,2% rispetto all'anno precedente e questo nonostante una donazione straordinaria alla fondazione Ennio Doris di 60 milioni, la svalutazione di alcuni asset immobiliari e soprattutto del Monza calcio, dopo la retrocessione in serie B che comunque non ha scoraggiato le trattative per la vendita. L'assemblea dei soci, quindi, secondo le attese del mercato, a fine giugno si troverà ad approvare un bilancio con un utile netto superiore a 260 milioni e dividendi da parte di Mfe per circa 59 milioni, di Mondadori per 17 milioni e di Banca Mediolanum per 177 milioni.

di Pompeo Locatelli

Libere
opinioni

I dilemmi Consob

Quando, come di questi tempi, gli istituti di credito ottengono performance particolarmente eclatanti in Borsa (si viaggia ai massimi storici) e specie in una stagione caratterizzata da un complicato rischio bancario, la Consob è chiamata a tenere gli occhi ben aperti. Vigilare e ancora vigilare. Perché il diavolo è maestro nel metterci lo zampino. Tanto più che incominciano a circolare spifferi che - proprio in ragione dell'euforia borsistica - mettono in guardia su una non chimerica bolla. E sappiamo chi ne farebbe principalmente le spese: cittadine e imprese. Perciò, la Commissione di vigilanza sulla Borsa non può permettersi alcuna distrazione. Occorre imparare dagli errori commessi da alcune gestioni passate. Un succinto ripasso di alcuni trascorsi nebulosi è opportuno. Gli scandali che hanno investito Mps; i disastri delle popolari venete e il dramma delle quattro banche popolari fallite nel 2015: miliardi di risparmi privati polverizzati. Con le conseguenze del caso, comprese le tensioni tra Authority e Bankitalia poi appianate. Quelle vicende hanno lasciato un deficit di fiducia. In particolare nei risparmiatori più indifesi. Recuperare credibilità non è semplice, soprattutto quando il soggetto coinvolto svolge un ruolo nel Sistema Paese oltremodo delicato. In questi anni Consob si è adoperata per riprendere confidenza con la propria ragion d'essere. Adeguandola al volto sempre mutevole del mercato finanziario. Da realtà indipendente è nelle cose che abbia rapporti non sempre lineari con i governi, perché ciascuno gioca la propria partita. Tuttavia, è segno di realismo che emergano preoccupazioni per quel che sta avvenendo nel mondo delle banche. Una prova difficile per Consob: vigilare in modo proattivo. Come dicono i medici: prevenire è meglio che curare.

Si chiude l'accertamento per il periodo 2013-2023

Pignataro, accordo col fisco La partita vale 280 milioni

Chiusura dell'accertamento fiscale nei confronti di Andrea Pignataro, l'imprenditore che "Forbes" stima essere il secondo uomo più ricco d'Italia dopo il re della Nutella, Giovanni Ferrero. Ion, la fintech di Pignataro, secondo quanto si apprende, dopo aver raggiunto un accordo trasattivo con l'Erario, pagherà 280 milioni di euro. Il 29 maggio 2025, l'Agenzia delle Entrate si legge in una nota dei legali, «ha formalizzato la conclusione dell'accertamento» avviato nei confronti di Pignataro relativo ai periodi d'imposta compresi tra il 2013 e il 2023. L'intesa raggiunta ha consentito di evitare l'insorgere di un lungo e complesso contenzioso giudiziario. L'accordo «non implica alcun riconoscimento, né esplicito né implicito, di colpevolezza o evasione, bensì riflette una soluzione transattiva ispirata ai principi di buona fede e collaborazione istituzionale». Il procedimento, ricorda lo studio legale Facchini Rossi Michelutti, prendeva le mosse da una verifica della GdF, che ipotizzava una residenza fiscale in Italia per il periodo 2013-2023, nonostante Pignataro vivesse stabilmente prima a Londra e poi in Svizzera da oltre trent'anni con il centro degli interessi economici dichiaratamente all'estero.

OGGI L'INCONTRO CON GLI SVILUPPATORI

Apple alla prova Intelligenza Artificiale Intanto Wall Street castiga il titolo (-18%)

Preoccupano i ritardi di Siri. La sfida tech con Nvidia

Apri i battenti oggi a Cupertino la Worldwide Developer Conference (Wwdc), l'appuntamento in cui Apple presenta agli sviluppatori le novità per l'anno successivo. Il big della mela morsicata nel 2024 sfruttò il Wwdc per il debutto della piattaforma Apple Intelligence dando fiato alle attese per una nuova ondata innovativa che però finora ha deluso. Ad oggi aleggia una forte incertezza su quando effettivamente Apple inizierà a lanciare la sua intelligenza artificiale generativa, e le attese della vigilia non contemplano grandi annunci in tal senso anche se è probabile che il colosso guidato da Tim Cook (in foto) darà in pasto qualcosa sul tema IA.

Apple si presenta all'appuntamento con alle spalle non pochi

problemi nello sviluppo di Siri con modelli linguistici avanzati. L'integrazione ha generato bug e risultati deludenti, con ritardi influenzati anche da ostacoli regolatori in Cina. A Wall Street il titolo Apple è l'unico tra le big tech a presentare un saldo negativo da inizio anno, con un calo di oltre il 18% che gli è costato il trono di maggiore società al mondo per capitalizzazione, scalzata sia da Microsoft che da Nvidia. Oltre all'esposizione al rischio dazi, visto che la maggior parte degli iPhone sono attualmente prodotti in Cina, gli investitori temono che la nuova Siri fatiche-

rà ad essere pronta per il 2026. «Certo, Apple è in ritardo sull'intelligenza artificiale, ma è essenzialmente un esattore del suo ecosistema globale, poiché qualsiasi app di IA per i consumatori passerà prima o poi attraverso Apple», argomenta Dan Ives di Wedbush che vede la Wwdc come un momento cruciale per il futuro di Apple.

Tra le possibili novità sul fronte dell'intelligenza artificiale, Cupertino potrebbe presentare un nuovo sistema di gestione della batteria, parte di Apple Intelligence, che aumenterà o diminuirà la potenza in base all'attività che stai svolgendo sul dispositivo; sempre sull'IA potrebbe arrivare la funzione di traduzione in tempo reale negli AirPods.



TFer

www.pompeolocatelli.it